

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

920 1744

Gara per la gloria
F. d. Mose

Booth: ^{meo} Viduor

M. Gaetano Labilla

F. J. R. B.

Marco Corniani

Co: degli algarotti

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
0
NO

BRAIDENSE

J. M

N. 485.

6467

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

920

MILANO

LA GARA

PER

LA GLORIA

DIVERTIMENTO TEATRALE

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

DI S. MOSE

Gl' Ultimi giorni del Carnovale

1744.



IN VENEZIA, MDCCXLIV.

Con Licenza de' Superiori.

PARTE PRIMA

Maritima con veduta di tre Navi, con
le sue particolari insegne: Una dell'
Orazio, l'altra della Fiammetta, la ter-
za della Finta Cameriera.

Dalle stesse à suoi tempi usciranno.

*D. Colagiani, Lauretta, Elisa, Fiammetta,
Imbroglia, Geronio, Dorina,
Fillindo, Erosmia.*

Doppo Sinfonia usciranno dalla
Nave Fiammetta.

Fiammetta, Imbroglia, Geronio.

Fiam. **A** Mici, è questo il giorno (tutto,
In cui mostrar si deve al Mondo
Qual fosse il nostro merito. Evi, chi
ardisce

Contrastarci la gloria, e il primo onore.
Softener con valore (pegno.

Ciò, che acquistammo, è comun nostro im-
Sovra quel primo legno

V'è l'inimico Orazio, e sù quell'altro
La finta Cameriera. All'alta impresa

Accingetevi meco, ed attendete
Nella corta vittoria

Eterno applauso, ed immortal la gloria.

Ger. Per me non mancherò. Le ragion nostre

4
Sosterrò coraggioso,
Con ardir generoso
Ad ogni azzardo m'essorò: Richiede
D'onorato Compagno
Il dovere così, così la fede.

Imb. Lo stesso anch'io farò: Fossero almeno
Quegl'anni primi, e vederei fiaccato
De nemici l'orgoglio:

Ma pur ancor io voglio
Tutto sperar, nulla temer: M'affida (da.
La mia ragion, che m'è Compagna, e gui-
Fiam. Ah lo sapea ben io, che tali appunto
Meco faceste: Io già son lieta appieno,
E per segno d'amor vi stringo al seno.

A voi donai, donai il mio core,
A' voi mi scalda Amore,
Siete il mio confortino,
Siete il mio Zuccherino,
Altri non posso amar,
E compatir mi può.

Ne vi possa giovare
Il dirmi quà, e là
Oibò, Oibò, non vale,
E le son pur fedele,
O come Capra al sale,
O come Moscha al miele
Appresso lui men vò.

*Doppo l'Aria di Fiammetta, si ritirano con
la stessa Imbroglia, Geronio; Poi dalla
Nave Orazio escono D. Colagiani, Lau-
retta, Elisa.*

D. Col. Vedeste mie Compagne,
Compagne mie dilette,
Come sen vada altera,
Come fastosa, ad'onta nostra, e à scorno
Di

5
Di nostra gloria la Fiammetta? Il volo
Alzar tant'alto ardisce? Il primo posto
Ella pretende, e lo pretende ancora
La finta Cameriera. Ah l'una, e l'altra
Di gran lunga s'ingannano. Sicure
Prove demmo sin'ora
Del merito nostro, e le daremmo ogn'ora.

Bel volto credimi,
Che t'amo à pieno,
E che nel seno
Mi sento il core
Per troppo amore,
Che batte, e sbatte,
Che sale, e scende,
Và sù, e in giù.
Vorrei mia cara
Per un momento
Un solo sguardo,
Un solo accento,
Mi sento struggere
Non posso più. *parte.*

Lau. Elisa, non si tema. Io sempre fida
Ti fui compagna, e tal farò pur sempre
Difenderò sino all'estremo punto
Le parti nostre. La Fiammetta, e l'altra
Nostra nemica Cameriera, oppresse
Vedrem nel loro torto.

Sarà dolce conforto
Delle nostre fatiche, e de sudori
Il crine coronar d'eterni allori.
Hà un gusto da morire,
Chi canta in un Teatro:
Di là stà un Cicisbeo,
Che guarda, e che sospira
Di quà si sente dire,

A 3

Oh

6
Oh come è spiritosa!
Brava! Che bella cosa!
E dall'udienza tutta
L'Eviva replicar.

Ma per contrario poi
Uh povera colei
Ch'ode dalla Platea
Gridar qualche sgraziato,
Costei già m' à seccato,
E quando se ne v' à?
Quando mai la finisce
Non si può sopportar. *parte.*

Eli. Non avrei creduto,
Ch'insorger mai potesse
Una contesa egual: A' noi, che siamo
Ricchi tanto di merito, il primoposto,
La gloria contrastar? Fole chi crede
Noi sorpassar. Vedranno
Tutti costor ben tosto
Nelle nostre vittorie il loro danno.

D. Colagiani, che torna.

D. Col. Elisa à te ritorno alla tua nave
Irne ti piaccia, e preparar ben tosto,
Quanto f' à d'uopo. Ora mostrar conviene
Senfi degni di noi

Elis. Mi rassegno, ò Signor à cenni tuoi.
Basta così, t'intendo,
Già ti spiegasti appieno,
E mi diresti meno
Se mi dicessi più.

Meglio parlar tacendo:
Dir molto in pochi detti,
De violenti affetti
E' solita virtù. *parte.*

D. Col. Dalla nemica Nave

Esce

7
Esce là Cameriera; Il gran momento
Già per noi s'avvicina
Cara Elisa, ah Lauretta

Elisa, e Lauretta ritornano.

Di nostre gioie il bel piacer s'affretta.
Dentro quegli occhi belli

Ci vedo un non sò che:

Guarda c'è una canuccia;

Tò, to c'è l'esca, e l'amo

Ci st' à... Lauretta addio (mo.

Hò fretta, me ne vado, e poi parlia-

Doppo l'Aria di D. Colagiani tutti si ritirano come sopra: poi dalla terza Nave escono Dorina, Erosmina, Fillindo.

Dor. A me, che tanto feci, e tanto oprai
Si contrasta la gloria?

Erosf. L'abbiamo riportata in altri tempi
In altro luogo, e l'averemmo ancora.
Non dubitar Dorina.

Fil. E' già l'ora vicina,
In cui deciderem la gran contesa:

Sarem teco all'impresa.

Sperar da noi conviene

Come fu sempre in questa

Esito, fortunato;

Sarà propitio à desir nostri il Fato.

Dor. Viene da questa parte à noi Fiammetta

Colagiani dall'altra, e vengon soli

Voi pur vi ritirate,

E à ritornar il cenno mio aspettate.

Erosf. Sentir d'un vago oggetto

L'affanno, e il fier rigore,

Son pene, è ver, ch'il core

Movono à sospirar.

A 4

Ma

8
Ma quella, che tormenta
La misera alma mia,
E' pena assai più ria,
Che non si può spiegar.

parte con Filindo, e vengono D. Colagiani,
Fiammetta.

D. Col. Dunque superbe tanto ancor volete
Contro d' Orazio sostener le vostre
Ingiustissime Dee? Dimmi, o Dorina,
Qual' è il tuo vanto, e quali
Le tue ragion Fiammetta?

Dor. Il Mondo tutto
Decider può del merito mio.

Fia. Due volte
Io fei ritorno, e con fortuna eguale.

D. Col. Forse ch'io non son tale?
Ma non giovan parole. In altra guisa
Terminerem la lite.

Fiam. E qual di noi
La vittoria riporti,
Noi vedremmo ben presto. parte.

D. Col. Andate pur; il mio pensiero è questo.

Dor. Noi intanto che faremo?

D. Col. Un duetto, o Dorina canteremo.
Ad'ogni punto io cedo,
E tuo, e tuo son già.

Dor. Ora che mio ti vedo
Mi pongo in gravità.

D. Col. Vengas, à chi mias duegne?

Dor. Che chier ostè mios duegne;

D. Col. Ti voglio à canto à me

Dor. Eccomi à canto à te
Oh bene mio, che sento

a 2. Oh me ne vado in aria
Via via via via levati,

Che

9
Che già mi fai perir.

D. Col. Bella... Dor. Caro... a 2. Svenir mi fai.

Dor. Il core ahi ahi: D. Col. Il fegato chi ahi

Dor. Mi voglio sviscerar

D. Col. Mi voglio sfegatar

a 2. Mi voglio sbudelar

Voglio morir per te.

Fine della prima parte.

A 5

PAR.

PARTE SECONDA

Fiammetta Erofmina.

Fiam. **E** Ancor da voi s'insiste! (lasciate
E si pretende ancora? Ormai
L'ingiusta Dea.

Erof. Conserveremmo sempre
Anzi questo pensier. La Cameriera
Tropo à di merto; e à lei sola si deve.
E l'applauso, e la gloria,
Ed otterrà sicura oggi vittoria. (ci

Fiam. Non siano oh Ciel, i tuoi pensier vera-

Erof. Si lo faran; ma tu sospiri, e taci?

Svela se m'ami ò cara
Il dolce ignoto affetto,
Scoprimi il vago oggetto.

Del sospirato ben.

In così dubbia spene.

Desiar l'amato bene:

Oh Dio pur troppo è amara

La piaga del mio sen. *parte.*

Laur. Vò d'intorno cercando
Colagiani, e nol trovo.

Fiam. Ei si nasconde
A sguardi miei. L'incontro
Ei fugge di Fiammetta.

Laur. Non fuggirà. Frà poco qui l'aspetta.

Non son di quelle
Che fan le belle.
O nel Palchetto.
O qui in Platea:
Ogn'un s'ingegnano
Con un sospiro,

Con

Con un gignetto o di d'...

Con un raschietto o di d'...

D'inamorar.

Se ci cascate.

Poi ve la ficchano,

Ch'altro non cercano

Che di pelar. *parte.*

Cal. Vedi se da te fuggo: Ecco Fiammetta

A te Don Colagiani

Quello che render vani

Tutti i vostri attentati

Saprà ben tosto.

Fiam. Tropo

Contro di me presumi. Il nome mio

Giunse alle stelle, e faggio

Tu dovresti lasciar l'ingiusta impresa

E lasciandomi il posto

Terminare così la gran contesa. (re

Col. Non lo sperar. T'amo, egl'è ver, ma il co-

Ama la gloria sua più dell'amore.

Fiammette amabile

Bramo l'onore

De vuos servir.

Ma l'alma mia,

Di gelosia

Fatte morir.

(Pur non s'accorge,

Ch'io già l'inganno

Che gran plaisir.)

Beltà charmante.

(Brutte servante

Volto adorable

(Viso da Diable

Pietà vi chiedo

De miei sospir. *parte.*

A 6

Fiam.

Fiam. Anch'io mi sento accesa
 Per Colagiani. Oh quanto
 Quel suo volto mi piace. Ancor che sia
 Mio nemico l'adoro
 Egl'è la mia speranza, il mio tesoro.
 Amore è un gran Furbetto,
 Quando nol sai pensare
 Egli colpir si sa,
 E meco il malignetto
 Appunto così fa.
 Oh che mi sento in petto!
 Ah non lo posso dir.
 Quegl'occhi, que sguardi
 Son per me acuti dardi
 Mi sento consumare
 Non posso respirare,
 Mi sento già languir. *parte.*

D. Colagiani Imbroglia, Geronio.

D. Cola. Deh finiamla una volta
Gero. Di Fiammetta la parti io già sostengo

Imbr. E le sostengo anch'io

D. Cola. In vano vi opponete al voler mio

Gero. Dica dunque o Signor, che mi farà?

D. Col. La vè, la vè, la vè.

Gero. Che mai vuol dir monsù?

Imbr. Zu rù, zu rù, zu rù.

D. Cola. Che ioli Eisonomie,

Hà le vostre Signorie,

Mariez vous

Mons tres bon, tres bon monsieur.

Imbr. Quanto è vago in quella fronte

Quel selvoso ameno monte.

Buon Signor

Si marito pur di cor

D. Col. Chi più felice

Imbr.

Imbr. Chi più contento

D. Col. Sarà di voi?

Imbr. Di voi sarà?

Zu rù, zu rù

D. Col. La la, vè la

Plus bon monsieur

Imbr. Più buon Signor

D. Col. Non fù

Imbr. Non ci à.

Zu rù zu rù

D. Col. La vè vè la.

E partono Imbroglia, e Colagiani.

Ger. Che imbroglia è mai cotesto?

Dor. Ora Geronio io voglio dirvi il resto.

Colà sul Praticello

Vicino al Fonticello

Allegro voi starete,

E avrete un bel piacere:

Che gusto è mai vedere

Quell'acqua, che zampilla,

E sale in sù.

Cò vaghi versi suoi

Il Rosignuolo trilla,

E verso sera poi.

Si sento ancora il Cucco,

E fa cuccù. *parte.*

Fili. Quai contese, quai gare? A dir il vero

L'ora non vedo, che compito sia

Cotesto strano Imbroglia.

Geron. Anch'io finir la voglio

Fili. Dunque cedete à noi.

Gero. Non lo sperate

Fil. Nemiche, o stelle al desir mio non siate.

Se la sorte mia tiranna

Mi condanna al suo rigore,

Non

Non potrà giammai nel core
Disturbar la bella calma.
Ma d'amore il fier martire,
Nò soffrire non si può.
Ma se cangia poi la sorte
Più felice, e vie più forte,
In amor farà quest'alma
Che descrivere non sò.

Fiam. Tutto intesi, ò Geronio.

D. Cola. Ed io lo stesso
Sosterrò sempre.

Gero. Affatto stanco io sono

Fiam. M'offenderesti in vacillar.

D. Col. E segno

Di viltade cotesto.

Ger. Per or parliamo d'altro

Fiam. Frà poco poi discorrerem del resto.

Ger. Via monsù, potete andare
Il vestito à lavorare.

D. Col. I obeis votre persone
Mais avec le permissione,
Ah Madame ...

Fiam. Addio monsù.

Ger. Mais avec la permission
Vada pur votre persone.

Fiam. E perche tanto incivile,
Con un uom così gentile?

Ger. Che non ò forte ragione?

Fiam. E via via : Che scioccheria!
Io ci inchino : Addio monsù.

D. Col. Io vous lascio e sans facon ...
Mais avec la permission ...

Ger. Ahto là, che modo è questo?

D. Col. O est la mode de Paris?

Fiam.

Fiam. E chi à garbo fà così.

Ger. Mais avec la permission
Sù levatevi di qui.

D. Col. Je vous lascio

Gero. San fazone

Fiam. Io vi inchino

D. Col. Ah madame

Fiam. Addio monsù

Ger. San fazone, san fazone
Giovanotti mai non più.

D. Col. Ad madame: *Fiam.*) No non più:
Col.)^a 2. Addio monsù

Fine della seconda parte.

16
PARTE TERZA

Elisa, Geronio, Fiammetta.

Elis. **N**on odio, non livor, desio di gloria
Ci move alla contesa.

Ger. Terminerà l'impresa
Con gloria il valor nostro.

Fiam. I miei seguaci
Sono pronti al cimento.

Elis. Che gioja!

Fiam. Che piacer!

Ger. Oh che contento.

Così stà: presso all'amabile
Fiammettina mia diletta;
Non ò parte, ò guasta, ò infetta,
Ogni membro è in sanità.
Ogni membro si rende abile,
E mi balza infino il cor
Se da lei poi son lontano
Io ricado ne malanni,
Negl'affanni nel dolor. *parte*

Elis. Certa son io, che vincerà Oratio
La ragione è per lui: così lo spero (ro

Fia. Quanto t'inganna, o Elisa, il tuo pensie-
Vedo ben, che si vorria

Volar alto, e fare il gallo,
Male, mal Signora mia
Io comando, e vò così.

Come quel Pulcin bagnato,
Anderete chine, chine
Mie garbate suggettine
Pria che giunga il nuovo dì. *parte*

Elis. Benche penai finora,

Pure

Pure sperar vogl'io
Cangierassi una volta il destin mio.

Son sventurata,

Ma pure ò stelle

Io vi son grata,

Ch'alme si belle

Sien la cagione

Del mio martir.

Poco è funesta

La mia fortuna,

Quando non resta

Ragione alcuna,

Ne di pentirmi

Ne d'arrossir.

Don Colagiani, Lauretta Geronio.

D.Col. E doppo la vittoria

A' Napoli verrai meco ò Lauretta.

Laur. A' Napoli venir non mi diletta.

D.Col. Dunque tu non verrai?

Laur. Non ci verrò giammai: *parte*

D.Col. Tu la priega per me

Gero. Tutto prometto

D.Col. A' te mi raccomando

Gero. La renderò disposta

D.Col. Dunque ritornerò per la risposta

Procuri la priego,

Rifletta ben bene,

E pensil al ripiego,

Ch'a' Napoli venga

Lauretta con mè.

Di gioje guarnita

Di stoffe vestita

Carozze, Cavalli,

E grosse Cambiali

Tu porterà affè.

Procuriate &c.

Ger.

Ger. Sino che del cimento
 Il bramato momento à noi sen giunga
 Si potrebbe cantar la Serenata.
 Mi par d'averla bene assai pensata

Lamberto, ed il Copista, che li consegna le Parti della Serenata.

Lam. Eu viva il Signor Scorbio sei pur stato
 Puntuale. E le parti dell' Orchestra
 Gliel'hai tu date? Hai fatto ben. Vediamo
 Un poco, oh, oh che caos!
 Qui manca una comune, e qui è soverchia
 Accomoda. Qui è un altro farfallone
 Alle parole. Io che cenere sono
 Io che Venere sono
 Ha dir. Accomodate un Diesis
 Per bi molle, s'accomodi;
 L'sta in mortajo... no l'sta in pestello;
 Il fistolò ti mangi. Asta immortale.
 S'accomodi. Non vedi.
 Diavolo, se le Semicrome sono
 Minime... accomodate.
 Queste note legate... in somma in somma
 Note, e parole sono (so
 Tutte a rovescio; e quindi avvien, che spes-
 Parte per noi, parte per quei, che cantano
 Parte per voi Copisti,
 Che scrivete le parti pien di vizio
 Sogliono andar le cose in precipizio.
 Oh, oh, non più Già entrano. Padroni.
Lam. Io tutti riverisco. Con silenzio
 S'incominci il Concerto. Ognunoprenda
 La sua parte, e s'accomodi... si suona
 Pian, piano. Oh che disordine!

Vio-

Violin batta il pie forte, affinché vada
 L'orchestra unita. Oh quelle violette!
 Io voglio, che si sentano in malora.
 Diavol! Quel maledetto Contrabasso
 Non ha pece nell'arco? Quelli Corni
 Vadano uniti, lara, lara, la.
Col. O della Terra, e di Tiziano prole.
Lamb. O della Terra, e di Titano prole,
Col. Tizian.
Lamb. Titan.
Col. Come non è Tiziano:
 Quel Pittore cotanto rinomato.
Lamb. Anzi Titano favoloso Nume.
Col. O della Terra, e di Titano prole,
 Miei famosi Germanici.
Lamb. Germani.
Col. Miei famosi German, Giganti invitti,
 Me che Cefalo sono...
Lamb. Me, che Encelado sono...
Col. Me, che Encelado son, seguite, ergete
 Su i monti, i monti, e Olimpo, e pelle, e ossa
Lamb. E Pelio, ed Ossa.
Col. E Pelle...
Lamb. E Pelio, e Pelio,
 E Pelio.
Col. Ma la pelle
 Non sta vicino all'uosso?
Lamb. Sbagliate. Sono Monti Pelio, ed Ossa.
 Seguite.
Col. E Pelio, ed Ossa.
 Si espugni il Ciel, de' Numi
 Si superi l'Orgoglio, e l'empia possa.
Lamb. Oh, oh, fa, sol, la, la mi.
Col. Si superi l'orgoglio.

Col.

Col. a. 2. } E l'empia possa.

Giac. Oimè! Qual non più udito

Strepito d'armi viene

Al primo Cielo, onde la Dea son'io;

Fuggir di qui conviene.

Col. A povero Cupido

Dove ti celerai.

Dal furor de' Giganti? Impenna l'ali

Alle tue piante, e fuggi fra' Mortali.

Elis. Tutti i Dei sbigottiti

Fuggono avanti al minacciato Agone

Di perfidi Giganti, e tu che fai?

Segui lo Sposo tuo, fuggi Giunone.

Laur. Io, che Venere sono, e son miei vanti

D'esser Madre d'Amor, Dea degli Amanti

Aborro, ove si sente

Strepito bellicoso. In Cipro torno

Lieta a goder il placido soggiorno.

Giac. Ecco già voto il Ciel. Giove, Saturno,

Marte, e tutta de' Dei la schiera eterna

Teme la aspetto del nemico irato.

Ma Pallade non già. L'asta immortale

Già stringo, e il chiaro formidabil scudo.

Ecco a vista del Cielo, e della Terra

La sapienza resiste

A vano ardire; e sola torna in guerra.

Lamb. Or segue il Coro. Attenti.

Tutti Splenda fra Noi

Seren di pace,

Se ci difende

Sì gran valor.

Lamb. Male, male da capo.

Tutti Co' vezzi suoi,

Con

Con la sua face,

Venere resti,

Non parta Amor.

Lamb. Ora si canti a due;

E non si dia nel bue,

El. e La. Qual dopo infano

a. 2. Nembo funesto.

il Sole usato

Ravviva i fior.

Così nel vano

Timore infesto

Virtù rallegra

De' Numi il cor.

Lamb. Il Coro si ripeta e andiamo al tempo.

Tutti Splenda fra Noi

Seren di pace,

Se ci difende

Saggio valor.

Co' vezzi suoi,

Con la sua face

Venere resti,

Non parta Amor.

Lamb. Ora fallisce questa, ed ora quella.

Attendete al Maestro di Cappella:

Ziti un po'. Ritornello

Con il Cimbalo, e Bassi Là, rà, là.

suona.

Elis. (Oimè vedo il fratello.

Fuggo di qui.)

parte.

Lamb. Là, là.

segue a sonare senza osservare.

Giac. (L'odiata vista aborro

Dell' infedel.)

parte.

Lamb. Là, là.

Lean.

Lean. (L'aspetto mio
Fugge, Elifa, e perchè?)

Lamb. La, la, la.

Entra di nuovo il Coro.

Si ripete la prima parte del Coro da Colagianni, e Lauretta; Lamberto sentendo mancare le altre parti canta per loro nella seguente maniera.

Splenda fra, Eli'...:

Seren... Giaco'....

Se ci ... Lau'..

Sì gran .. Col'....

Ma che diavol farà!

E perchè non cantate? Ove son gite?
Se l'Accademia ancor... Or questa è
bella!

Che affronto d' un Maestro di Cap-
pella!

D.Col. Signor Lamberto caro
Ve l'an ficcàta bella
Bel mastro di capella,
Che trattular si fà.
Deh si Lamberto mio!
La priego si contenti:
A' dirli avrei desio,
Che frà pochi momenti
Ad'impazzir avrò.

*Doppo l'aria tutti vanno alle sue Navi,
poi siegue trà questo Combattimento
con la vittoria d'Orazio.*

D. Colagiani sopra la Nave.

Vincemmo al fin vincemmo. Il grande
Orazio Ad'

Ad'immortal sua gloria
Insigne riportò bella vittoria.
Torni alla patria sua carico d'onori
Di trionfali allori; e qui frà tanto
Di giubilo per segno
Ardan fochi di gioja; e in ogni parte
L'allegrezza si veda, il commun riso
Tutto rissuoni intorno,
E con voce giuliva
Esclami ogn'un: Orazio viva.
Tutti E Viva

Con fuochi d'allegrezza termina il Presente Teatrale divertimento, quale dovrà compatirsi nelle sue debolezze per non esservi stato tempo da poterlo meglio maturare.

I L F I N E;